



In Questa Settimana...

### Mercoledì 9 Novembre

- ore 10.00 **Santa Messa** presieduta dal Vescovo Giampaolo per i Vescovi e i Sacerdoti defuni della nostra diocesi
- ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom): **momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.**

 **zoom** ID Riunione **815 8035 5732**  
Passcode **519113**

In alternativa è possibile seguire la diretta su [www.facebook.com/cattedralechioggia](http://www.facebook.com/cattedralechioggia)

### Venerdì 11 Novembre

**Memoria liturgica di San Martino Vescovo**

### Sabato 12 Novembre

- ore 15.00 **Incontro di catechesi per i ragazzi della Iniziazione cristiana** in Oratorio dei Padri Salesiani
- ore 17.00 Santa Messa di Trigesimo di **Mons. Mario Doria** in Cattedrale

### Domenica 13 Novembre

**6ª Giornata Mondiale dei poveri**

#### Celebrazioni

##### In Cattedrale

- Da Lunedì a Venerdì** ore 8.00 Santa Messa e preghiera delle Lodi
- Mercoledì** ore 10.00 **Santa Messa "delle anime"**
- Sabato** ore 8.00 e 17.00 (festiva)
- Domenica** ore 10.15 - 12.00 - 17.00

Nella Giornata mondiale per le Missioni sono state raccolti durante le celebrazioni domenicali 1.100 Euro

*Buona Domenica e buona Settimana...*



**Domenica 6 Novembre 2022**

**32a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Anno C



*Il Vangelo di oggi...*

Dal Vangelo di Luca (20,27-38)

**I**n quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



# Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Il Vangelo di oggi introduce un nuovo gruppo del quale finora nel Vangelo di Luca non si è ancora parlato, *i sadducei*. I capi dei sacerdoti (i principali responsabili della morte di Gesù) appartenevano a questa setta.

Uno dei temi che li poneva in contrasto con i farisei riguardava la fede nella risurrezione dei morti. Mentre *i farisei* la affermavano, *i sadducei* si dichiaravano scettici.

Ascoltando Gesù si rendono conto che crede nella vita eterna, e per convincerlo a cambiare opinione imbastiscono una *storia curiosa*.

Gesù, che intende la risurrezione in modo radicalmente nuovo, non si sente toccato dalle loro obiezioni. Egli non predica un risveglio dal sepolcro per riprendere la vita di prima: una

cosa del genere sarebbe crudele da parte di Dio. Avrebbe senso far morire per poi restituire lo stesso corpo, la stessa vita?

La vita con Dio è una condizione completamente nuova: quando viene introdotto in essa, l'uomo, pur **mantenendo la propria identità**, diviene un essere diverso, immortale, uguale agli angeli di Dio.

Come sarà? Bisogna rispondere con molta circospezione, perché è sempre incombente *il pericolo di proiettare nell'aldilà* ciò che di positivo

sperimentiamo di qua, moltiplicato all'infinito: gioie, piaceri, soddisfazioni e – così sostenevano i rabbini – anche il ritorno alla vita coniugale.

La risurrezione di cui parla Gesù è completamente diversa.

Per Gesù *l'uomo vive sulla terra una gestazione*, si prepara a una nuova nascita dopo la quale non ce ne saranno altre, perché il mondo in cui entrerà sarà definitivo. In esso non sarà presente alcuna forma di morte.

Invece di indagare su ciò che non siamo in grado di capire, è meglio soffermarsi sulle certezze che la risurrezione di Cristo offre: in particolare il fatto che *non esistono due vite* – la presente e la futura – *ma un'unica vita che continua* sotto due forme

completamente diverse.

Quella che noi chiamiamo *morte* è semplicemente l'abbandono della forma di vita – debole, fragile, caduca – che conduciamo in questo mondo per essere accolti nel mondo di Dio.

*Il corpo mortale* che si ammala, avvizzisce, invecchia e va incontro alla dissoluzione *non viene introdotto nel mondo definitivo*, rimane in questo mondo: l'uomo viene *rivestito di un altro corpo* "incorruttibile, glorioso, pieno di forza, spirituale" (1 Cor 15,42-43).



## Domenica prossima 13 Novembre celebriamo la 6ª Giornata Mondiale dei Poveri

**Gesù Cristo si è fatto povero per voi**  
(cfr 2 Cor 8,9)

"Gesù Cristo [...] si è fatto povero per voi" (cfr 2 Cor 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La *Giornata Mondiale dei Poveri* torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.

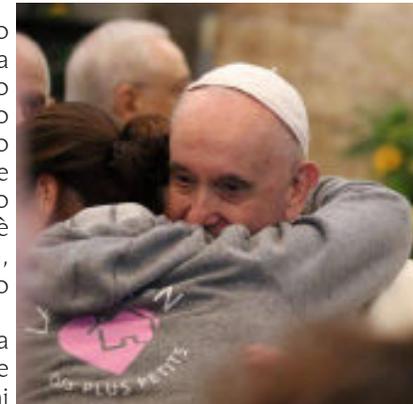
Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo un scenario diverso.

La guerra in Ucraina è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione.

Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope [...].

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede

prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono



accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento. La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come

erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Questa VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita".